

Buonasera a tutti e grazie di essere qui stasera.

È bello vedere così tanta gente. Rivedere volti con la quale era un po' di tempo che non ci si trovava, volti con la quale ci si vede quasi quotidianamente e volti nuovi.

Questa sera siamo qui per parlare di noi. Del Listone.

Il Listone, come molti di voi sanno, è nato nel lontano 2008 grazie alla lungimiranza e alla perseveranza di un gruppo di persone capitanate da Carlo Gardani.

Il Listone è la lista (gruppo) più anziano tra quelli che siedono in consiglio comunale. A dire il vero è anche più anziano di tanti partiti che oggi dominano la scena nazionale. Se ci si pensa è strano, ma il Listone è nato nello stesso anno del Partito Democratico, prima del Movimento 5 Stelle, prima del PDL, il partito di Berlusconi e Fini. E' nato prima di Fratelli d'Italia, della rifondazione di Forza Italia e della Lega di Salvini.

Il Listone non ha mai raccolto ciò che meritava. E' è sempre stata una realtà in grado di rinnovarsi e di anticipare i tempi, risultando la vera novità sullo scenario politico di Casalmaggiore.

Alle amministrative del 2009 il Listone ha abbattuto le logiche dei due poli contrapposti di destra e di sinistra riuscendo a coinvolgere persone che partivano da basi diverse tra loro, unendo cattolici, laici, ambientalisti... andando a creare quel soggetto civico e trasversale che mancava, ben prima che diventasse una moda.

Nel 2014 invece, abbattendo il muro dei 15.000 abitanti e potendo quindi presentare più liste a sostegno di un candidato Sindaco, il Listone ebbe il coraggio e la follia (positiva) di presentare una Lista che incarnava esattamente la base del progetto che si voleva perseguire. Quella lista si chiamava "100% Casalasco", nel quale si candidarono tra gli altri, ex amministratori dei comuni limitrofi con lo scopo di avvicinare e unire finalmente il territorio Casalasco, perché si era capito che non esiste Casalmaggiore senza Casalasco e non esiste Casalasco senza Casalmaggiore. Anche in questo caso, si iniziava qualcosa ancor prima che diventasse una moda: parlare di Casalasco.

Subito dopo le elezioni del 2014 il Listone punta su un'unica cosa: diventare laboratorio politico per i giovani. Un laboratorio che ha portato diversi ragazzi a sedersi in Consiglio Comunale tramite il turnover fino ad arrivare a presentare la lista più giovane alle elezioni del 2019 con 8/9 candidati under30.

In questi quindici anni il Listone ha sempre interpretato il modo di fare politica tra questi banchi nello stesso modo. Con Carlo, Ermelinda Casali, Matteo Rossi, Maurizio Toscani, Ilenia, Alessandro Rosa, Giovanni Vitolo, Alberto e ora io.. abbiamo sempre cercato di portare un modo di far politica serio costruttivo, mai polemico e con un senso e un rispetto nei confronti delle Istituzioni che, oggettivamente, nessun altro ha. Ci siamo anche sporcati le mani, anche letteralmente, con un unico scopo: il bene di Casalmaggiore e di tutti i suoi cittadini. Sembra una frase fatta, banale.. ma non lo è, quando le parole sono seguite dai fatti.

Questo modo di far politica, il senso civico, l'educazione al bene pubblico, i principi sul quale si deve basare l'azione politica, il non avere pregiudizi nei confronti di nessuno.. Sono tutti principi che ci ha trasmessi Carlo Gardani. Carlo non era sicuramente il politico medio, il politico standard. Non seguiva le regole del gioco. Aveva un modo tutto suo di interpretare la politica. Un modo che definirei artistico. Ma quel tipo di arte non lineare, non prevedibile. Ecco, io oserei definirlo un Jazzista della politica. Colorato ma molto pragmatico, vero.

Quando riteneva che una cosa fosse giusta, che quel qualcosa potesse aiutare gli altri... la portava avanti sempre. Anche a costo di cedere qualcosa, di inimicarsi qualcuno, di risultare antipatico, scomodo..

Ecco, questa è l'eredità che Carlo ci ha lasciato.

Ora però tocca a noi decidere cosa fare di questa eredità. Se farla cadere nel vuoto o se raccoglierla, svilupparla e portarla avanti.

Tra le due opzioni io non ho dubbi su cosa fare, ed è per questo che stasera ci troviamo qui tutti insieme.

Siamo in un momento storico globale difficile. Prima la pandemia, poi la guerra, l'inflazione. Un mondo che va avanti con il quale facciamo fatica rimanere al passo.

Per poterlo fare però dobbiamo mettere anche noi del nostro. Non possiamo stare fermi a lamentarci su Facebook, al bar, sul divano.

Dobbiamo avere il coraggio di metterci giù a testa bassa e lavorare.

Siamo arrivato al momento della verità. Casalmaggiore si sta avvicinando ad un punto di non ritorno. Siamo sempre più isolati e ci stiamo sempre più isolando. Non siamo più attrattivi sotto alcun punto di vista: economico, sociale, comunitario, turistico.

Stiamo finendo nel dimenticatoio.

Ma non è sempre e solo colpa degli altri.

Sappiamo bene che in pochissimi si sono occupati concretamente del casalasco. La domanda è: quanto ci siamo impegnati noi per avvicinarci agli altri? Poco. Sicuramente molto poco negli ultimi 15 anni.

Bisogna superare la politica sonnolenta alla quale siamo abituati: chiudersi negli uffici, amministrare i numeri, adeguare regolamenti a disposizioni di legge e stare affacciati alla finestra a guardare il futuro della nostra città scorrere insieme all'acqua del Po.

È arrivato il momento che si inizi ad uscire dai quattro fossi che ci circondano. È il momento di creare nuovi legami e nuove alleanze con altre città e altri comuni. Partendo da quelli limitrofi per arrivare al capoluogo provinciale. Ma non possiamo fermarci qui.

Casalmaggiore è un comune medio-piccolo, ma può e deve assolutamente diventare un comune medio-piccolo di dimensioni europee.

Abbiamo bisogno di farci conoscere e approfittare delle nuove opportunità.

Dobbiamo costruire il futuro partendo dall'oggi.

Viviamo una situazione demografica drammatica: ci sono sempre più anziani (per fortuna), ma sempre meno bambini, sempre meno nascite e nuovi cittadini. Stiamo per entrare in una situazione sociale insostenibile.

Nel 2023 i giovani sono le vere fasce deboli. Sono coloro che devono ancora costruire la propria vita. In molti casi devono farlo da soli in un ambiente arduo: salari bassi, costi alti, poche opportunità. Solo i più fortunati possono contare su un inevitabile aiuto da parte della famiglia di origine.

È per questo motivo che gli sforzi maggiori da mettere in campo dovranno concentrarsi su di loro. Per il loro futuro e per quello di Casalmaggiore. Un Paese, una città, una comunità senza giovani, è una realtà destinata a scomparire.

Sembrano tutti argomenti lontani e che non incidono sulla quotidianità di ognuno di noi, ma la realtà è che questi temi sono alla base di uno sviluppo sociale e ad un miglioramento del benessere di tutti i giorni.

Cercare, creare, sfruttare nuove opportunità, vuol dire maggiori investimenti sul territorio, più lavoro.. Vuol dire un'economia più sana e maggiori possibilità di investire sulle cose più basilari e vicine.

E' anche per questo che dobbiamo creare un gruppo eterogeneo. Di persone che hanno sensibilità e modi di interpretare il servizio alla comunità in modo diverso tra loro.

C'è bisogno di chi per passione e per carattere tende a guardare al futuro, e c'è bisogno di chi invece, è più vicino e presente alla realtà quotidiana.

Sono due modi di fare complementari e che devono interagire inevitabilmente tra loro. Sono la ricetta per un progetto strutturato e concreto. Un progetto che non si concentra solamente in un senso o nell'altro perché se si dovesse concentrare in un senso o nell'altro sarebbe negativo, incompleto. Serve un progetto che porti avanti contemporaneamente entrambe le prospettive.

Poi, C'è poi bisogno di ritrovare il senso di comunità. Principio base per il benessere sociale di un paese. Tutti devono prendere esempio da quelle frazioni di Casalmaggiore che questo senso non lo hanno smarrito.

L'interagire quotidianamente con gli altri, il senso di solidarietà verso il prossimo in difficoltà. Tutte piccole cose che migliorano la vita di ognuno. E in questo, un'amministrazione comunale può fare tanto.

Tutto ciò può però essere fatto solamente se si ha una visione nuova e rinnovata che supera quel conservatorismo ideologico che colpisce tutte le forze politiche.

Serve una visione diversa, voglia di osare. Servono idee innovative. Serve un modo di fare politica e di amministrare diverso da ciò al quale siamo abituati. Serve che si metta in gioco un gruppo fatto di persone che vogliono una Casalmaggiore che punti in alto e che guardi lontano.

Serve una guida non improvvisata. Una guida motivata, capace, consapevole di ciò che lo aspetta.

Ora.. che cosa vogliamo, che cosa volete fare? In tutto questo, quale futuro avrà il Listone? Esisterà ancora o preferireste chiudesse? Se dovesse continuare a vivere, quale ruolo avrà?

Io ho le idee chiare: Serve che, come ci ha insegnato Carlo, non si guardi chi è diverso da noi o chi arriva da una storia diversa dalla nostra, con diffidenza e pregiudizio. C'è bisogno di unirsi, di aggregare. E, vista la nostra storia, si può partire dal Listone.

Adesso però, voglio sentire voi.

Grazie